



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

TEHOM

di Giorgio Montanaro

Caro lettore, ciò che ti sto per narrare potrebbe sembrarti il vaneggiamento di un pazzo, oppure il frutto di allucinazioni; ma posso testimoniare davanti a Dio che è tutto realmente accaduto. Così come tu ora leggi queste poche righe io, solo poco tempo fa, ascoltavo il racconto del mio più caro amico Enrico.

Anche se il tempo è poco e un'ombra scura aleggia sulla mia anima, credo di dover iniziare da principio affinché tu stesso, mio caro lettore, possa comprendere ciò che e forse trovare un po' di luce in questa oscura vicenda.

Tutto ebbe inizio il due novembre, durante la commemorazione dei defunti, mentre ero in visita presso il cimitero della mia città. La giornata era tiepida, un timido sole illuminava con i suoi raggi le marmoree statue di angeli poste qua e là in memoria di coloro che non sono più in questo mondo. Dopo la consueta celebrazione religiosa nella chiesetta umida del cimitero, prima di recarci a onorare i nostri defunti, io e la mia compagna Sofia ci fermammo a osservare gli affreschi ormai quasi scomparsi della stessa.

«È un vero peccato che ormai siano quasi scomparsi» disse Sofia con tono dispiaciuto, io rimasi in silenzio ad osservare come il tempo e la mancata cura facessero scempio di ogni cosa, pensai a quanto fosse paradossale la visione di quella chiesetta decrepita, dove si amministra il culto per i vivi, e le tombe dei morti sempre più sfarzose, pulite e ricche, come se i resti di un corpo privo di anima fossero più importanti della salvezza spirituale di coloro che ancora camminano su questa terra.



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Avventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

Ci incamminammo attraverso i viali alberati, dove i cipressi sveltavano alti e robusti, mentre un pungente venticello iniziava ad alzarsi, costringendoci a chiudere i giacconi. Attraversammo le varie cappelle, dove teschi incrociati e strane clessidre scolpite nella pietra ci osservavano rammentandoci lo scorrere inesorabile del tempo e il destino che colpisce indistintamente ogni essere vivente. Se ci ripenso ora, conoscendo il fato che ci attende, mi vengono i brividi, quasi come fosse un oscuro presagio di morte.

Ci fermammo davanti alla piccola cappella di famiglia e mentre la mia amata si segnava il viso io rimasi immobile mentre osservavo la foto di mio padre. Immerso nei pensieri non mi resi conto dell'avvicinarsi di una figura alle mie spalle, la sua voce baritona mi fece sobbalzare «Sergio carissimo, come stai?» disse, mi girai di scatto e osservai la figura esile di statura leggermente sotto la media e i capelli corvini. «Caspita Enrico, mi hai fatto venire un colpo... non ti ho sentito arrivare» risposi, «Perdonami, ero qui con Elisabetta e ti ho visto, così mi sono avvicinato per salutarti», «Non preoccuparti, mi fa veramente piacere rivederti, sono mesi che non ho tue notizie, dove sei stato?» domandai, e lui con lo sguardo pieno di eccitazione mi rispose «sono stato in un paesino della Toscana per lavoro, e mi sono imbattuto in una scoperta eccezionale». Nel frattempo, Elisabetta, una giovane ragazza dagli occhi azzurri e i capelli mossi dal vento, si avvicinò a noi, «non mi presenti i tuoi amici?» intervenne. Enrico, leggermente imbarazzato disse «Sergio, lei è Elisabetta, mia collega e la mia fidanzata» il suo sguardo quasi interrogativo si fissò su di me, poi aggiunse «Elisabetta, lui è Sergio e lei è Sofia la sua compagna, ti ho parlato di loro», Elisabetta protese la mano e disse «allora tu sei il teologo? Enrico mi ha parlato molto di te e di Sofia, so che siete molto amici». Strinsi la mano alla ragazza che mi sorrise compiaciuta, «è un vero piacere conoscerti» dissi e Sofia fece eco dietro di me poi



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Avventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

aggiunse «è da molto che siete insieme?», «da pochissimo a dire il vero, ci siamo conosciuti durante il viaggio in Toscana, dividevamo la stessa baita che l'università ci aveva messo a disposizione» rispose Enrico poi Elisabetta intervenne «ma perché non venite da noi a cena questo sabato? Così potremo parlare con calma seduti a tavola.», guardai la mia amata e risposi «perché invece non venite da noi? Vi preparerò una cena con i fiocchi» e Sofia incalzò «Sergio è un ottimo cuoco, Enrico conosce la sua cucina e ci farebbe piacere avervi come ospiti». Accettarono di buon grado, così ci salutammo e noi tornammo ad occuparci dei nostri cari estinti.

Arrivò il sabato ed entrambi eravamo eccitati per la cena. Io misi tutto l'impegno per preparare dei piatti gustosi, mentre Sofia rese la nostra casa un vero gioiello, rimise in ordine persino lo studio dove lavoravamo che solitamente è dominato dal caos più assoluto. In realtà discutevamo spesso a causa del mio disordine, infatti lei era una persona molto ordinata e precisa, diversamente io sono sempre stato un tipo eccessivamente disordinato e distratto, ma come dice la scienza: gli opposti si attraggono. La nostra casa non era molto grande e condividevamo lo studio, entrambi lavoravamo saltuariamente presso diversi istituti religiosi, io come teologo e lei come archivista, questo ci portava spesso in giro per convegni o scrivere pubblicazioni.

«Sono contenta che Enrico abbia trovato una ragazza...» disse Sofia «... tra l'altro lavorano insieme», «sembra una brava ragazza» le risposi mentre giravo l'arrosto. Il campanello suonò con decisione e Sofia andò ad aprire e accolse Enrico ed Elisabetta. Ci sedemmo a tavola e la cena si svolse in maniera piacevole, parlammo del passato e delle nostre avventure di giovani scapestrati. Nonostante la leggerezza della conversazione, notai nel mio amico una certa inquietezza, qualcosa nel suo



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Avventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

sguardo, come se stesse aspettando impazientemente di comunicarci qualche importante notizia. I miei sospetti risultarono fondati e ne ebbi la conferma dopo cena quando ci recammo nello studio per sorseggiare del cognac, gentile regalo di Enrico. Ci accomodammo su delle poltrone poste ad un lato dello studio dove, accanto, vi era un piccolo mobiletto bar dove conservavo i liquori e tenevo i bicchieri da cognac. Ci versammo da bere ed Enrico, ormai non riuscì a trattenersi e disse «l'altro giorno, quando eravamo al cimitero ti accennai ad una scoperta» la sua voce era piena di impazienza, come se avesse un segreto che non riusciva più a tenere dentro. Rimasi in silenzio in attesa e lui continuò «bene, in pratica sono stato mandato in Toscana dall'università per condurre uno studio sulle fondamenta di una vecchia chiesa che si trova in questo sperduto paesino. Arrivato notai una cosa molto particolare, e cioè che il paesino si estendeva a spirale e il centro della spirale era proprio questa chiesetta». Fece una pausa e ci studiò con lo sguardo come se si aspettasse qualcosa da noi, poi continuò «come vi ho detto, fu lì che ho conosciuto Elisabetta, anche lei era stata mandata per lo stesso motivo», mi fermai a guardare Elisabetta che rimaneva in silenzio ad ascoltare. Aveva un aspetto serio e composto e non lasciava trasparire emozione così, per capire che persona era, interruppi Enrico rivolgendomi a lei «e così anche tu lavori per l'università?» e lei rispose, senza battere ciglio «in realtà lavoro per il ministero dei beni culturali. Fui mandata per supervisionare il lavoro», ma l'impazienza di Enrico ebbe la meglio e riprese a raccontare la sua storia. «In pratica, in accordo con degli speleologi del luogo, io, Elisabetta ed un altro nostro collega entrammo nella chiesa e scendemmo nella cripta, un luogo angusto e tetto. Quella chiesetta sembra risalire ai primi anni del sesto secolo e, proprio per via della sua antichità, il ministero se ne è interessato,



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

perché a quanto sembra, non è mai stata restaurata. Nonostante ciò è ancora in piedi e apparentemente non sembra avere problemi strutturali.

«Quando fummo nella cripta notammo subito qualcosa di strano. La struttura della stessa non seguiva la classica struttura a botte, bensì era uno spazio aperto separato solo da colonne portanti senza però la base, sembrava quasi che le stesse continuassero al di sotto della cripta stessa. Decidemmo così di controllare ogni centimetro e trovammo un piccolo passaggio murato appena dietro l'altare posto sul lato est della cripta. Non entrammo subito, ci limitammo a fare le misurazioni che occorreavano e rimandammo tutto al giorno seguente.

«Ammetto che quella notte non riuscì a dormire per la curiosità e mi ritrovai a passeggiare su e giù per la stanza fino al mattino seguente quando scendemmo giù nella cripta con degli operai che buttarono giù il muro.»

Riprese fiato e ci osservò con un bagliore negli occhi che non gli avevo mai visto, era emozionato, mentre Elisabetta lo ascoltava limitandosi ad annuire con il capo. Non appena riempì i polmoni riprese a parlare.

«Sergio, ciò che ti sto per raccontare ha qualcosa di straordinario e di assolutamente segreto, conto sulla tua discrezione...» fece una pausa e continuò non appena feci cenno di assenso «stavo dicendo... gli operai sfondarono il passaggio aprendo un piccolo varco, sufficiente per permettere ad una persona rannicchiata di passare, così prendemmo le forze e attraversammo il passaggio.

«Ci trovammo subito in una grotta scura scavata nella nuda roccia, aveva le stesse dimensioni della cripta e trovammo finalmente la base delle colonne. La struttura era insolita, come se avessero costruito la cripta successivamente agli scavi... ma non trovammo solo il luogo da dove cominciavano le colonne, trovammo anche altro, trovammo tre sarcofagi con iscrizioni strane, alcune pergamene posate su un rozzo



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Avventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

tavolo, delle nicchie poste sui due lati delle pareti con resti umani all'interno e una specie di porta enorme che prendeva l'intera parete ovest della grotta, su tutta la porta vi erano incisi dei simboli particolari di cui ignoro completamente il significato». Si fermò

«Mi vuoi dire che hai trovato una catacomba sotto la cripta?» Dissi io stupito dal racconto.

«Esattamente» rispose con soddisfazione mentre un sorriso preannunciava che ancora non aveva terminato e, conoscendolo, il meglio doveva ancora arrivare.

«Subito dopo la scoperta» proseguì «ho contattato l'università ed Elisabetta il ministero, così siamo riusciti ad ottenere l'esclusiva sulla scoperta e abbiamo avuto carta bianca per effettuare ulteriori indagini per le quali abbiamo bisogno di persone qualificate...». Gli occhi gli ripresero a brillare «abbiamo così deciso di assumere come collaboratori voi due, tu e Sofia, in qualità di Teologo e di Archivista, naturalmente l'università manderà anche un archeologo nominato dal ministero.»

Rimanemmo tutti senza parole, per un attimo che sembrò durare un'infinità, come se il tempo si dilatasse e si contorcresse su se stesso. Fu Enrico a rompere il silenzio chiedendo «Allora, accettate?»

«Sì!» rispondemmo in coro Sofia ed io e aggiunsi «certo che accettiamo! Grazie! Grazie di cuore!».

Eravamo entusiasti dell'opportunità che ci veniva presentata, entrambi sapevamo quello che sarebbe significato per le nostre carriere partecipare ad una tale scoperta. Bevvi un sorso di cognac e quasi mi affogai, iniziai a tossire rimanendo quasi senza fiato, divenni rosso in viso e questo fece ridere tutti nella stanza, cosa che mi provocò un altro attacco di tosse.



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

Il resto della serata proseguì con Elisabetta che ci spiegò i dettagli del progetto di ricerca, ci disse che saremmo partiti la settimana seguente, tutti insieme, con il treno fino a Roma, lì un pullman fino a Volterra e poi un taxi fino a destinazione. Quando sentii tutti questi cambi chiesi se non fosse meglio andare in macchina ma rispose sorridendo che l'università non avrebbe risarcito la benzina e che avevamo quindi bisogno di prendere dei mezzi pubblici per ottenere un rimborso. Chiesi chi fosse l'archeologo e mi rispose che non lo sapeva e che lo avremmo conosciuto lì. Dopo che ci fummo messi d'accordo e aver bevuto un altro paio di bicchieri di cognac ci salutarono e andarono via.

I giorni seguenti passarono in un profondo trambusto, l'emozione di entrambi era evidente e combattevamo con noi stessi per tentare di rimanere calmi. Non avevamo idea di ciò che ci aspettava e cercavamo di essere preparati ad ogni evenienza, anche se ciò che ci attese realmente andava al di là di ogni immaginazione.

Il giorno stabilito ci trovammo alla stazione all'orario previsto, Enrico ed Elisabetta ci stavano aspettando con i biglietti in mano. Il treno fu stranamente puntuale, così come il pullman e non faticammo neanche a trovare un taxi che ci portò presso la piccola baita nei pressi del paesino arroccato sulla montagna. Arrivammo la sera tarda e decidemmo di rimandare ogni cosa al giorno seguente e di riposarci per ritemperare le membra provate dal viaggio.

Quella notte dormimmo tutti profondamente, non ricordo neanche se feci qualche sogno tanto era profondo il sonno. Ci svegliò Enrico il quale era in piedi già da qualche minuto mentre Elisabetta stava preparando il caffè. Al nostro arrivo, la notte



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

precedente, non avevo fatto molto caso alla baita a causa del buio e della stanchezza.

Il profumo di caffè si diffondeva nelle piccole stanze rozamente ammobiliate, le travi di legno che reggevano il tetto erano molto vecchie e le ragnatele presenti negli angoli denotavano una scarsa manutenzione. La stanza principale era composta da una piccola cucina a gas posta in un angolo e da un tavolaccio in legno al centro della stanza con quattro sedie dozzinali, anch'esse in legno. Sebbene l'arredamento e la stessa struttura fosse spartana, dava un senso di calore e le grandi finestre permettevano alla luce di entrare dando una piacevole sensazione di spazio nonostante questo fosse veramente poco.

Dopo aver fatto colazione ed esserci preparati, ci recammo a piedi presso la chiesetta, attraversando il piccolo paese. Subito ebbi una strana sensazione di vuoto, il paese era deserto e la foschia mattutina delle montagne, unita al freddo pungente, dava un'aria spettrale al tutto.

Giungemmo presso la chiesetta dove ad attenderci c'era l'archeologo e due operai. Subito Elisabetta si staccò dal gruppo ed andò incontro all'archeologo con il quale iniziò a parlare. Noi la seguimmo camminando lentamente e la raggiungemmo.

«Lui è il professore De Victis, archeologo e docente dell'università di Bologna» Disse Elisabetta rivolgendosi a noi e il professore porse la mano per le presentazioni. «Voi siete Enrico Mazzotta, il ragazzo che ha fatto la scoperta» disse il professore con voce entusiasta, poi rivolgendosi a noi disse «e voi dovrete essere i consulenti, vero?». Ci presentammo e non potei fare a meno di notare come storse il naso quando dissi che ero un teologo. «Siete già entrato?» gli domandai, «Aspettavo voi» rispose, così, entrammo tutti nella cripta. Uno degli operai ci disse di aver allargato l'entrata della



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

caverna e di aver installato dei faretti, questo ci permise di accedere agevolmente e di poter vedere senza l'ausilio di torce. I nostri volti erano sbalorditi nel vedere quella grotta, i tre sarcofagi erano proprio al centro come aveva descritto Enrico e dove si recò immediatamente l'archeologo, mentre io fui attirato dal grande portone in pietra posto a ovest della grotta. Sofia ed Elisabetta si avvicinarono al tavolo che si rivelò essere un altare, sul quale erano presenti le pergamene. I due operai rimasero fermi vicino l'ingresso in attesa di ordini.

L'archeologo richiamò la nostra attenzione, così tutti ci avvicinammo ai sarcofagi mentre lui, inginocchiato, li esaminava. «Guardate qui» disse e appena ebbe la nostra attenzione continuò «le immagini su questi coperchi in pietra sembrano raffigurare delle allegorie. Guardate questa specie di drago con tre teste» indicando un altorilievo sul primo sarcofago «sembra che stia per mangiare l'uomo, qui invece abbiamo...» indicando più in basso «...una specie di uomo con una tunica, forse un sacerdote, dalla cui testa sembrano uscire dei tentacoli o serpenti... non so dire con precisione, sono altorilievi piuttosto rozzi.» Continuò ad osservare le figure passandoci sopra la mano di tanto in tanto. Enrico si rivolse a me e disse «Secondo te cosa vogliono significare?», riflettei per un momento poi dissi «non lo so, non ho mai visto nulla di simile. Sono raffigurazioni strane che non appartengono a nessun tipo di arte sacra, sembrano piuttosto dei geroglifici egizi», «babilonesi per la precisione, ma non è possibile datarli senza ulteriori analisi» mi corresse l'archeologo.

«Mi domando cosa ci facciano dei sarcofagi babilonesi sotto una chiesa cristiana» dissi, poi aggiunsi «è vero che un nel primo periodo cristiano, dopo Costantino I, le basiliche cristiane venivano erette sopra a vecchi templi romani affinché coloro che si convertivano potessero continuare a pregare negli stessi luoghi», «così distruggevano un tempio e ne ergevano uno nuovo, distruggevano un dio per



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Avventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

crearne un altro, per rendere meno traumatico il passaggio, suppongo» incalzò l'archeologo. Preferì non rispondere a quella provocazione, perché sapevo bene che era a conoscenza del fatto che i nuovi luoghi di culto cristiano venivano costruiti sui vecchi templi. I vecchi culti rimanevano, e per un certo periodo, i pagani e i cristiani si ritrovavano insieme a pregare.

Presi la macchinetta fotografica e iniziai a scattare delle foto dei tre sarcofagi e della stanza, facendo attenzione a riprendere i dettagli degli altorilievi. Subito dopo ci spostammo tutti davanti alla grande porta in pietra costituita da due ante di forma rettangolare e una grossa cornice sempre in pietra che usciva di pochi centimetri dal perimetro della stessa. La porta recava dei geroglifici raffiguranti mostruose figure antropomorfe e al centro della porta una scritta.

«Sembra ebraico» disse l'archeologo, osservando la scritta posta al centro della porta. Mi avvicinai per osservare meglio, «non è letteralmente ebraico, sembra una forma più arcaica con qualche contaminazione di origine dialettale» dissi. «Puoi tradurla?» mi domandò Enrico, «Posso provarci» risposi. Mi misi a trascrivere su un foglio la scritta e iniziai a tradurla, ma la cosa risultò più complessa del previsto.

«Cosa ci fa una scritta ebraica su una porta in pietra sotto una cripta di una chiesa cristiana?» Domandò Sofia, «è quello che vogliamo scoprire» replicò Elisabetta, «questo posto mi fa venire i brividi» poi continuò «che ne dici di prendere un po' di aria?» domandò e Sofia fece un cenno di assenso, così salirono e rimanemmo solo noi uomini.

«Direi che la cosa migliore è aprirla e vedere cosa c'è dietro» disse De Victis, «aspettiamo che Sergio finisca di tradurre la scritta prima di fare qualsiasi cosa» rispose Enrico, «Credo di aver capito il significato della scritta» intervenni e continuaii «sembra un avvertimento. Dice di non aprire la porta perché all'interno ci sono le



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

tenebre». Entrambi mi guardarono interrogativi poi aggiunsi «non sono riuscito a fare una traduzione letterale, è un linguaggio troppo contaminato, ad esempio il termine ebraico Tehom può significare abisso, tenebre, devastazione... insomma niente di positivo» indicando la scritta «non è una traduzione accurata, ma credo sia sufficiente per comprendere che quella porta è meglio lasciarla chiusa»

«Sciocche superstizioni!» disse irritato l'archeologo «volete andare a casa per una stupida maledizione?», «non è una maledizione, sembra più un consiglio, un avvertimento» risposi, «non ho intenzione di ascoltare altre sciocchezze da questo tizio» incalzò alzando il tono della voce «se hai paura e vuoi tornare a casa fai pure, questa scoperta è troppo importante perché uno come te possa intralciare il mio lavoro». Rivolgendosi agli operai ordinò di aprire la porta. Enrico rimase in silenzio, non sapeva cosa fare e il suo volto traspariva imbarazzo. Le ragazze, sentendo le nostre voci animate, rientrarono correndo. «Che succede qui?» domandò Elisabetta mentre gli operai impugnare dei grossi martelli. «Stiamo aprendo questa porta» disse l'archeologo con tono di comando, Sofia mi stava osservando e vide sul mio volto la rabbia, sapeva che detestavo la gente che alzava la voce ma capì che c'era di più, si avvicinò a me e mi prese la mano facendomi aprire i pugni serrati. «State facendo una sciocchezza» dissi sottovoce, Enrico mi si avvicinò e cercò di calmarmi «dai Sergio, calmati, è la scoperta del secolo, non possiamo fare i bagagli solo per una scritta, cosa vuoi che succeda?», «non lo so» risposi «ma ho una brutta sensazione. Non dico di andare via, ma sarebbe meglio aspettare, magari tradurre meglio la scritta, affidarci ad altri esperti...», Enrico poggiò una mano sulla mia spalla e disse «questa scoperta ripagherà tutti i sacrifici che abbiamo fatto, non possiamo affidarci ad altri, lo sai come sono, ci ruberebbero solo il merito e noi ci ritroveremo di nuovo a spasso. È un'occasione unica, non possiamo lasciarcela sfuggire».



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

Finalmente mi calmai, e gli operai aprirono un piccolo foro, inserirono delle lunghe assi e tentarono di fare leva. «Niente da fare» disse l'operaio «sembra non volersi aprire». Ci fu un lungo silenzio, ci mettemmo tutti a riflettere sugli eventi, eravamo tutti coscienti del fatto che non era il caso di continuare, aprire un buco più grande significava devastare la porta. «Sei stato accontentato» disse l'archeologo rivolgendosi a me «non apriremo la porta, dobbiamo necessariamente chiamare dei tecnici che asportino le ante integralmente». Enrico rimase deluso, anche lui voleva scoprire cosa ci fosse di là da quel varco. Io mi sentii sollevato ma durò poco, ad un tratto le luci iniziarono a tremare finché si spensero, le ragazze lanciarono un piccolo urlo e l'operaio rassicurò «deve essere saltato il generatore, tranquilli abbiamo le torce». Presero le torce e nel silenzio si udiva solo il ticchettio dell'interruttore, l'aria si fece ad un tratto gelida, pensai che fosse solo suggestione, il tempo di un respiro e la luce tornò. «deve essere stato un guasto momentaneo» disse Enrico non molto convinto. Sofia si era stretta a me e tremava, «voglio andare via mi sussurrò», così dissi «direi che qui abbiamo finito per oggi, credo sia il caso di andare», così, mentre ci avvicinavamo all'uscita scattai l'ultima foto che ritraeva l'intera grotta.

Una volta fuori dalla chiesa, ci concordammo appuntamento per il mattino seguente, mentre io, Enrico, Sofia ed Elisabetta ci recammo presso la nostra abitazione. Sulla strada del ritorno notai che vi era un insolito silenzio, non era solo la semplice assenza di rumori, era qualcosa di più profondo, come se questo silenzio inghiottisse ogni suono, un silenzio assordante. Giunti a casa pranzammo senza dire una parola. Avevo una terribile sensazione che non mi dava pace, c'era qualcosa nell'aria di strano e poi la nebbia non accennava a diradarsi. Il sole tramontò presto e così decisi di prendere il computer e dare un'occhiata alle foto scattate quella mattina. Collegai la fotocamera al computer e iniziai a visionare le foto. Rimasi subito



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

colpito, le foto scattate presentavano tutte dei difetti, alcune erano sovraesposte altre sottoesposte, ma la cosa particolare era che questa esposizione errata non comprendeva l'intera foto, come sarebbe logico, ma solo alcune zone della stessa, come se vi fosse un oggetto che rifletteva la luce del flash o la assorbiva, dove oggetti non c'erano. Pensai subito ad un difetto della fotocamera, probabilmente dovuto ad un urto che aveva spostato le lenti, ma dovetti ricredermi quando vidi l'ultima foto. Questa ritraeva l'intera grotta ed era di una chiarezza estrema, ma un paio di dettagli non tornavano, mi misi ad osservarla con attenzione avvicinandomi allo schermo sempre di più, non riuscivo a capire cosa ci fosse di strano ma sapevo che c'era. Chiamai Sofia che venne celermente e le chiesi di osservare la foto. All'inizio non notò nulla di strano poi, osservandola meglio, anche lei ebbe la stessa sensazione. Decisi così di compararla ad un'altra foto, scattata prima, che riprendeva la caverna da una angolazione diversa, iniziai ad osservare con attenzione e finalmente capì. Nell'ultima foto l'immagine era speculare, non riuscivo a capire come potesse essere accaduto, ma questo non placò la nostra inquietudine, vi era ancora qualcosa che non andava, ingrandì la foto e finalmente capì...

...mancava il foro praticato dagli operai per aprire la grossa porta di pietra. Chiamai anche Enrico ed Elisabetta per far loro notare questa scoperta. Vennero immediatamente e dissi loro «Non notate niente di strano?», si misero tutti ad osservare la foto e dopo qualche minuto Enrico disse «Non mi sembra...», così gli mostrai la foto precedente «Enrico, guarda, la foto è speculare, è invertita», Elisabetta intervenne «è uno scherzo? L'hai modificata tu?»

«Ti giuro che non l'ho toccata» risposi

«Può essere un errore della macchinetta?»



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

«Potrebbe... ma non si spiegherebbe un altro mistero»

Così ingrandì la foto sulla porta dove doveva esserci il foro e dissi «guardate, qui manca il buco fatto dagli operai», Enrico allora disse «Magari l'hai scattata prima che gli operai tentassero di aprirla», «no, l'ho scattata mentre uscivamo, se vedi l'angolazione è ripresa vicino l'uscita, inoltre se guardi la data di creazione è l'ultima foto scattata». Ci fu qualche minuto di silenzio mentre una sensazione di disagio ci avvolgeva scura e fredda.

«Chiamo il ministero, vediamo di far venire il più presto possibile qualcuno che possa far luce su questa storia» disse Elisabetta con decisione. Prese il telefonino e provò a chiamare senza successo, poi disse «Enrico, mi presti il tuo cellulare? Il mio non prende», così Enrico andò a prendere il suo telefonino e lo passò ad Elisabetta, «niente... neanche il tuo ha campo» disse sconsolata. A quelle parole Sofia ed io prendemmo il nostro cellulare ma nessuno riusciva ad agganciarsi alla rete. «Strano, fino a questa mattina non abbiamo avuto problemi con i telefoni» disse Enrico, «questa storia non mi piace» intervenne Sofia poi aggiunse «voglio andare via da qui», «forse è solo un problema al ripetitore» disse Elisabetta con non troppa convinzione, «tranquilla Sofia, vedrai che non c'è niente di cui preoccuparsi, probabilmente è la nebbia che crea interferenze, poi sicuramente De Victis avrà già chiamato qualcuno» dissi e aggiunsi «vedrete che domani mattina sarà tutto risolto», così decidemmo di andare a dormire.

Durante la notte fui colpito da strani sogni che mi costrinsero a svegliarmi più volte. Pensai che fossero il frutto della suggestione che quel luogo aveva su tutti noi e non gli diedi particolare importanza. Quando mi svegliai per la quinta volta decisi di aspettare l'alba in piedi, sebbene non ricordassi i sogni che avevo fatto, essi mi avevano lasciato una strana angoscia nel cuore e sentivo di non volerla più provare.



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

Dopo qualche ora di veglia sentii un grido venire dalla camera da letto, così corsi a controllare e vidi Sofia seduta sul letto visibilmente spaventata. Aveva gli occhi sgranati che fissavano nel vuoto mentre respirava affannosamente, mi avvicinai a lei e le chiesi cosa fosse successo, lei mi rispose che aveva avuto un brutto sogno e non trovandomi accanto si era spaventata. Cercai di calmarla e decidemmo di spostarci in cucina ad aspettare l'alba insieme. Appena le prime luci del giorno iniziarono a rischiarare le tenebre, Elisabetta ed Enrico entrarono in cucina con il viso evidentemente scosso. «Anche voi non avete chiuso occhio?» disse Enrico, entrambi rispondemmo positivamente alla sua domanda poi Sofia disse «c'è del caffè appena fatto se volete». Prendemmo tutti una tazza di caffè caldo, per un momento dimenticammo la terribile notte. Nessuno di noi raccontò all'altro i propri incubi, come se non parlandone si potessero in qualche modo esorcizzare. Appena fummo pronti ci recammo nei pressi della chiesa, notai che l'aria era più fredda del solito, un freddo intenso che penetrava nella carne fino alle ossa. Tutto il paese aveva un'aria più spettrale del solito, la nebbia era talmente fitta che si riusciva a malapena a vedere dove si stesse andando. Riuscimmo ad arrivare e con nostro stupore l'archeologo era già lì ad attenderci, il suo volto era stanco e provato come il nostro, non ci fu bisogno di chiedergli il motivo perché era evidente che anche lui aveva passato una nottataccia. Decidemmo di aspettare i due operai, ma il freddo pungente ci spinse ad entrare in chiesa. Ci sedemmo sulle panche in attesa, eravamo tutti turbati e a nessuno venne in mente di scendere nella cripta. Gli operai tardavano ad arrivare mentre la nebbia iniziò ad entrare nella chiesa attraverso il portone lasciato aperto, così Enrico decise di chiuderlo. Elisabetta ruppe lo spettrale silenzio chiedendo a De Victis se avesse chiamato il ministero, lui rispose di no senza dare spiegazioni, così quasi automaticamente tutti prendemmo il cellulare e la scritta



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Avventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

“nessun segnale” ci fece sprofondare in una profonda angoscia. Ci sentivamo isolati in un paesino sperduto, come se fossimo in un'altra dimensione lontana dal mondo. Dopo diverse ore di attesa capimmo che i due operai non sarebbero venuti e decidemmo di scendere nella grotta sotto la cripta per fare qualche ricerca, raccogliere le pergamene per poi catalogarle. Ci facemmo coraggio e scendemmo. Quando fummo giù sentimmo un odore acre e nauseante, la catacomba era impregnata di un odore di putrefazione terribile. Era buio e i fari erano spenti, questo ci fece fermare sull'ultimo gradino, così decisi di uscire e di accendere il generatore che si trovava all'esterno. Quando fui fuori feci fatica a trovare il generatore per via della nebbia, quando l'ebbi trovato e lo misi in funzione sentii immediatamente delle urla e corsi verso l'ingresso, contemporaneamente vidi tutti correre fuori spaventati. «Che succede?» domandai, ma nessuno riusciva a rispondermi, avevano il viso talmente pallido da sembrare essi stessi dei fantasmi. Decisi di entrare e vedere cosa li avesse spaventati tanto, scesi nella catacomba combattendo contro il puzzo nauseabondo di morte e appena fui dentro rimasi pietrificato, non posso descrivere il terrore che mi prese quando vidi la grossa porta in pietra leggermente aperta, mi sentii gelare il sangue a quella vista. Mi feci forza e mettendo un piede avanti all'altro riuscii a guadagnare l'uscita. Eravamo tutti fuori, Sofia era in lacrime mentre sul volto di Elisabetta vidi per la prima volta un'emozione, purtroppo quell'emozione esprimeva terrore. De Victis si era distanziato dal gruppo e camminava avanti e indietro blaterando parole senza senso mentre Enrico era rannicchiato a terra contro il muro della chiesa. Respirai lentamente e profondamente per riprendere coraggio, sentivo l'aria gelida entrare nei polmoni e gelarmi l'anima. «Dobbiamo andare via da qui» dissi, «e come?» aggiunse Elisabetta con la voce che le tremava nonostante cercasse di mascherarlo, poi aggiunse «i



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

telefoni non prendono... come possiamo andare via?», l'idea di chiamare il ministero non ci sfiorava più, ora il nostro unico desiderio era andare il più lontano possibile da quel paese, da quella cripta, da quella catacomba, da quella terrificante porta di pietra. «Forse in paese c'è un telefono fisso da cui chiamare, vale la pena provare» dissi, così ci incamminammo tutti con De Victis che si teneva a distanza farfugliando parole che non riuscivamo a comprendere. Il paese era disabitato, non c'era nessuno, le porte erano serrate e non si sentiva alcun rumore come se la nebbia avesse inghiottito anche il suono dei nostri passi. Enrico si mise a urlare cercando di chiamare qualcuno, ma il suono della sua voce era ovattato ma non ci fu alcuna risposta. Eravamo in preda al panico, sapevamo che l'unico modo per andare via era chiamare un taxi, nessuno di noi possedeva una macchina, decidemmo così di tornare rassegnati nel nostro cottage, era l'unico posto dove andare e inoltre era fuori dal paese e abbastanza distante da quella orrenda porta. Il tempo di fermarci per parlare e ci accorgemmo subito che De Victis non era più nel gruppo, «forse è andato a casa» disse Enrico, «eppure era con noi solo un attimo fa» disse Elisabetta. Ci mettemmo a chiamarlo ad alta voce, ma non avemmo alcuna risposta, poi dissi «è inutile cercarlo con questa nebbia, rischieremmo di perderci pure noi, forse sembrerà egoistico, ma dovremmo tornare tutti a casa», Sofia rispose «e De Victis lo lasciamo qui?» e risposi «questo paese ha solo una strada, sarà andato avanti a casa oppure è tornato alla chiesa» poi aggiunsi con voce piena di paura «non ho intenzione di tornare in quella maledetta chiesa», era un pensiero comune e tutti avevamo paura così tornammo a casa.

Arrivò la notte e la nebbia era sempre presente, sembrava quasi viva, il senso di smarrimento e terrore fu amplificato con l'arrivo delle tenebre, così decidemmo di stare tutti insieme nella sala comune. Nessuno di noi riusciva a prendere sonno,



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

l'immagine di quella porta ci ossessionava, sentivamo ancora l'odore di putrefazione nelle nostre narici e il silenzio tetto e irrealistico amplificava le nostre paure. Ci mettemmo sul divano e stendemmo delle coperte sopra per tenerci caldi. Per un attimo riuscimmo a scacciare i cattivi pensieri, ma durò poco, ad un tratto le luci iniziarono a tremolare e un tonfo secco risuonò da fuori la porta, come se qualcosa fosse caduto. Sobbalzammo tutti e le ragazze impaurite lanciarono un urlo pieno di terrore. Decisi di alzarmi e affacciarmi ad una delle finestre per vedere cosa fosse accaduto. Sofia mi teneva per un braccio e mi supplicava di non muovermi mentre delle lacrime solcavano il suo viso. La tranquillizzai dicendole che non sarei uscito, che sarei solo andato a dare uno sguardo dalla finestra. «Forse è De Victis che è venuto a cercarci, con questo buio sarà inciampato, forse si è fatto male, fammi dare un'occhiata» dissi, mi feci coraggio e con passo incerto mi avvicinai alla finestra, guardai fuori ma non vidi nulla. Le tenebre erano talmente dense che davano l'impressione di non essere semplicemente assenza di luce, ma qualcosa di talmente oscuro da inghiottire ogni particella luminosa, era un buio vivo e la nebbia era il suo respiro. Mi voltai e dissi «non vedo niente» ma non feci in tempo a finire la frase che impallidii immediatamente, il fiato si troncò in gola, il più cieco terrore mi assalì, rimasi muto e pietrificato vedendo che dietro la finestra antistante c'era qualcosa. Non so descrivere cosa vidi con precisione, sembravano due occhi gialli e luminosi come quelli di un gatto, ma il buio era talmente grande che non si vedeva alcuna sagoma umana, ma la cosa che più mi fece accapponare la pelle era che si trovavano a circa due metri di altezza. Vedendomi così terrorizzato, tutti si girarono a guardare nella direzione in cui era volto il mio sguardo, ci furono grida di paura talmente terrificanti che sembrano quasi delle unghie su una lavagna. Come cessarono le urla quegli occhi diabolici erano scomparsi nella notte. Ormai eravamo terrorizzati,



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

sentivamo che c'era qualcosa fuori, qualcosa di oscuro e tremendo, qualcosa d'innominabile uscito dalle profondità della terra, e quella cosa ci stava seguendo. Tremavamo come foglie, eravamo in preda al terrore più mistico, ci stringemmo in piedi al centro della stanza e ci fu silenzio e questo atroce silenzio ci terrorizzò ancora di più. Forse quello che abbiamo visto era dovuto ad allucinazioni dovute a quel luogo isolato, forse era un macabro scherzo della nostra mente, ma il terrore era reale, sentivamo come se quella presenza fosse là fuori e ci stesse pazientemente aspettando. Passammo un'altra notte insonne, e quando vedemmo la timida luce del sole che tentava di penetrare la densa nebbia ci sentimmo rincuorati, riprendemmo tutti fiato ma sui nostri volti provati dalla mancanza di sonno era ancora ben visibile la paura. Finalmente riuscimmo a parlare e fu proprio Enrico a rompere il silenzio «la porta... è tutta colpa di quella stramaledetta porta» poi aggiunse «Sergio, tu sei teologo, cosa dobbiamo fare? Cos'era quella Cosa? Cosa voleva da noi?», feci un bel respiro e risposi «non ne ho idea, forse era solo un'allucinazione...»

«allucinazione un corno!» incalzò Enrico «l'abbiamo vista tutti!! Ed ha a che fare con quella porta...» fece anche lui un respiro, irrigidì le spalle e disse «...ma ora basta, ora vado lì e do fuoco a tutto». Uscì deciso sbattendo la porta, Elisabetta ci guardò e disse «vado con lui, vedrò di calmarlo, poi magari troviamo anche De Victis», e uscì, io rimasi con Sofia, era visibilmente scossa, non avrebbe resistito ancora, dovevo rassicurarla. Rimanemmo a casa e si fece ora di pranzo ma Enrico ed Elisabetta non tornavano ancora, decidemmo di non mangiare e di aspettarli. Sofia si stese sul divano e riuscì a prendere sonno, io mi sedetti al tavolo e incominciai a scrivere queste righe, decisi di raccontare ciò che ci accadde ed è quello che ora, caro lettore, stai leggendo.



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

Finì di scrivere, posò la penna sul tavolo e si sentì meglio, come se scrivendo avesse in qualche modo esorcizzato le sue paure. Enrico tardava a tornare e di tanto in tanto Sergio si alzava dalla sedia per guardare fuori dalla finestra, ma la nebbia era talmente fitta da non riuscire a vedere nulla. Sofia dormiva ancora sul divano, così decise di non svegliarla e di aspettare Enrico fuori, quando aprì la porta la nebbia entrò in casa, bassa e densa, richiuse la porta alle sue spalle e cercò di guardare attorno nel silenzio più assoluto. Non riusciva a vedere ad un palmo dal naso, provò ad allontanarsi di qualche passo ma non riusciva neanche a vedere dove metteva i piedi, così rientrò. Quando fu dentro, vide che il divano era vuoto, subito pensò che Sofia si fosse alzata così iniziò a chiamarla, ma non ricevette alcuna risposta, decise di cercarla e si recò in camera da letto, era vuota, non era neanche in bagno né in camera di Enrico. Subito si sentì turbato e una sensazione di terrore si reimpossessò di lui. Si mise a chiamarla ad alta voce, ma come risposta ci fu solo silenzio. Pensò «forse non vedendomi in casa sarà uscita a cercarmi» e subito si recò fuori, il sole stava calando e il buio avanzava inesorabile, urlò il suo nome ancora e ancora, ma quando non ricevette alcuna risposta il panico ebbe il sopravvento, era rimasto solo, solo in un posto sconosciuto e desolato, un posto terrificante e oscuro. Alzò gli occhi al cielo e si mise ad urlare, un urlo disperato e terrificante, mentre il buio lo ricopriva come un manto antico celando i suoi misteri. Si lasciò cadere in ginocchio, con il capo che gli penzolava sul petto e le lacrime che scorrevano sul viso. Quando ormai fu avvolto dalla nebbia e dall'oscurità una sensazione terribile lo colpì, sentiva su di sé milioni di occhi, occhi gialli, che lo osservavano nelle tenebre, creature orribili e innominabili uscite dalle viscere della terra erano in attesa, finché, ad un tratto, una scintilla di lucidità fece breccia nell'oscurità che ormai avvolgeva anche la sua



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Aventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

mente, si alzò e iniziò a camminare nel buio. La cripta era lontana e lui sapeva di dover affrontare la più antica delle paure, combatteva contro se stesso mentre, un passo la volta, avanzava nel nulla. Sentiva che la direzione era giusta, sentiva le creature più vicine, ogni tanto un rumore lo faceva sobbalzare, ma avanzava, sentiva di dover andare avanti. Più di una volta lo sconforto e la paura si impadronivano di lui e più di una volta stava per cedere alla paura, ma una forza occulta lo guidava, le creature lo seguivano e più si avvicinava a quella maledetta catacomba e più sentiva il fiato terribile e putrescente delle creature. Il passo tremante si arrestò quando sentì di essere vicino, allungò le braccia e toccò il vecchio portone di legno, spinse con forza ed entrò nella chiesa. Avanzò tra i banchi, sentiva le terribili creature fuori le vecchie mura, sentiva il rumore unghie graffiare la pietra e stridore di denti come in una macabra sinfonia. Per un attimo si sentì al sicuro, non si domandò come mai vi fossero delle candele accese in una chiesa ormai abbandonata o forse non ci fece caso. La sua ombra danzava al suono stridulo delle creature mentre avanzava verso la cripta, scese i gradini e poi scese ancora nella catacomba. Una visione orribile gli si parò davanti, la grossa porta in pietra era completamente aperta, sebbene la paura ormai guidasse i suoi passi, la sua mente cercava di ribellarsi a quell'orrore, c'era qualcosa che non andava, lo sentiva in cuor suo, poi, in un momento di folle lucidità capì, era come nella foto, tutto era al contrario, speculare, ciò che si doveva trovare a destra era a sinistra e viceversa, la stessa scritta sulla porta era al contrario. Forse stava sognando, un incubo terribile o forse era un orribile scherzo della sua mente ormai provata dalla mancanza di sonno, forse era impazzito ma capì che poteva fare solo una cosa...
...attraversò la grossa porta di pietra e avanzò nel buio finché l'oscurità non lo inghiottì.



Tabaccheria
Sansone

Concorso Letterario

2011

"Avventurosi Sogni Fantastici"

viale Giulio Cesare 181 - roma

in collaborazione con Fumare la Pipa - www.fumarelapipa.com

FINE